

Contraddizione
Simone Weil

Le contraddizioni contro cui urta lo spirito: sole realtà, criterio del reale. Nessuna contraddizione nell'immaginario. La contraddizione è la prova della necessità.

La contraddizione sperimentata fino in fondo all'essere è lacerazione. È la croce. Quando l'attenzione fissata su qualcosa vi ha resa manifesta la contraddizione, si produce come una separazione. Perseverando su questa via si giunge al distacco. La correlazione rappresentabile dei contrari è una immagine della correlazione trascendente dei contraddittori.

Ogni vero bene comporta condizioni contraddittorie; e quindi è impossibile. Chi tiene la sua attenzione veramente fissata su questa impossibilità, e tuttavia agisce, farà il bene.

Eguualmente, ogni verità include una contraddizione. La contraddizione è la vetta della piramide.

La parola bene non ha il medesimo significato come termine della correlazione bene- male o come designazione dell'essere stesso di Dio.

Esistenza delle virtù contrarie nell'anima dei santi. La metafora dell'elevazione corrisponde a questo fatto. Se cammino sul fianco di una montagna, posso vedere prima un lago, poi, dopo qualche passo, un bosco. Bisogna scegliere il lago o il bosco; se voglio vedere insieme lago e bosco debbo salire più in alto. Però la montagna non esiste. È fatta d'aria. Non si può salire: bisogna esser sollevati in alto.

Prova ontologica sperimentale. Non ho in me il principio ascensionale. Non posso arrampicarmi nell'aria fino in cielo. Solo orientando il mio pensiero verso qualcosa di migliore di me, questo qualcosa mi trae verso l'alto. Se sono realmente tirato, quel qualcosa è reale. Nessuna perfezione immaginaria può tirarmi in nessun luogo, nemmeno d'un millimetro. Perché una perfezione immaginaria si trova automaticamente al livello di me che l'immagino, né più in alto né più in basso. Questo effetto dell'orientazione del pensiero non è affatto paragonabile alla suggestione. Se io mi dico ogni mattina: « io sono coraggiosa, io non ho paura », posso diventare coraggiosa; ma di un coraggio che sarà conforme a ciò che, nella mia attuale imperfezione, mi rappresento con quel nome e che, quindi, non andrà oltre quell'imperfezione. Sarà una modificazione sul medesimo piano, non un mutamento di piano.

La contraddizione è il criterio. Non è possibile procurarsi cose incomparabili mediante la suggestione. Solo la grazia lo può. Un essere tenero che diventa coraggioso per suggestione si indurisce, non di rado si amputa anche della sua tenerezza con una specie di selvaggio piacere. Solo la grazia può dare il coraggio lasciando intatta la tenerezza o dare la tenerezza lasciando intatto il coraggio. Il grande dolore dell'uomo, che comincia con l'infanzia e prosegue fino alla morte è che guardare e mangiare sono due operazioni differenti. La beatitudine eterna è uno stato in cui guardare è mangiare.

Ciò che si guarda quaggiù non è reale, è uno scenario. Ciò che si mangia è distrutto, ma non è più reale.

Il peccato ha prodotto in noi questa separazione.

Le virtù naturali, se si prende la parola virtù nel senso autentico, cioè escludendo le imitazioni sociali della virtù, sono possibili, in quanto comportamenti permanenti, solo a chi ha in sé la grazia sovrannaturale. La loro durata è sovrannaturale.

Contrari e contraddittori. Ciò che il rapporto dei contrari può compiere per toccare l'è sere naturale, le contraddizioni pensate insieme lo possono per toccare Iddio. Un uomo ispirato da Dio è un uomo che ha comportamenti, pensieri, sentimenti legati da un legame non rappresentabile.

Idea pitagorica: il bene si definisce sempre mediante l'unione dei contrari. Quando si preconizza il contrario di un male, si rimane al livello di quel male. Quando lo si è provato, si ritorna al primo. È quello che la Gita chiama « lo smarrimento dei contrari ». La dialettica marxista è una approssimazione di questo concetto, molto degradata e completamente falsata.

Falsa unione dei contrari L'imperialismo operaio sviluppato dal marxismo. Proverbi latini sulla insolenza degli schiavi affrancati da poco tempo. L'insolenza e il servilismo si aggravano mutualmente. Gli anarchici sinceri, intravedendo, attraverso una nebbia, il principio dell'unione dei contrari, han creduto che dando il potere agli oppressi si distrugga il male. Sogno impossibile. Che cosa c'è dunque di specifico nella falsa e nella buona unione dei contrari? La falsa unione dei contrari (falsa perché menzognera) è quella che si fa sul piano in cui i contrari si trovano. Così la concessione del potere agli oppressi; non si esce dalla coppia oppressione-dominazione. La buona unione dei contrari si compie sul piano superiore. Così, l'opposizione fra dominazione e oppressione si risolve al livello della legge; che è l'equilibrio.

La medesima cosa avviene col dolore (ed è questa la sua specifica funzione) che separa i contrari uniti per unirli di nuovo su di un piano superiore a quello della loro prima unione. Pulsazione dolore-gioia. Ma la gioia prevale sempre, automaticamente.

Il dolore è violenza, la gioia è dolcezza; ma la gioia è la più forte.

L'unione dei contraddittori è dilacerazione; essa è impossibile senza una estrema sofferenza.

La correlazione dei contraddittori è distacco. Un attaccamento ad una cosa particolare può esser distrutto solo da un attaccamento incompatibile. Ecco perché: « Amatei vostri nemici... »; « Chi non odia suo padre e sua madre... ». O si sottomettono a noi i contrari o si viene sottomessi ai contrari. Esistenza simultanea degli incompatibili nei comportamenti dell'anima; bilancia che pende simultaneamente dai due lati. È la santità, la realizzazione del microcosmo, l'imitazione dell'ordine del mondo.

Esistenza simultanea di virtù contrarie nell'anima come antenne per raggiungere Iddio.

Trovare e formulare certe leggi della condizione umana in cui notazioni molto profonde illuminano particolari casi.

Così: ciò che è assolutamente superiore riproduce ciò che è assolutamente inferiore; ma trasposto.

Parentela del male con la forza, con l'essere; e del bene con la debolezza, col nulla.¹

E, al tempo stesso, il male è privazione. Chiarire il modo in cui son veri i contraddittori.

Metodo di investigazione: quando si è pensato qualcosa, cercare in che senso sia vero il contrario (* Quest'aforisma ci dà la chiave delle contraddizioni apparenti che son disseminate nell'opera di Simone

Weil: amor della tradizione e distacco verso il passato, Iddio concepito sia come suprema realtà, sia come niente, ecc. Questi contraddittori son veri su piani differenti dell'esistenza e la loro opposizione si risolve al livello dell'amore sovranaturale. La ragione percepisce le due estremità della catena, ma il centro che li unisce è accessibile soltanto all'intuizione non rappresentabile (N. di Thibon).

Il male è l'ombra del bene. Ogni bene reale, dotato di realtà e di spessore, proietta il male. Solo il bene immaginario non ne proietta. Ogni bene essendo connesso ad un male, se si desidera il bene e non si vuol diffondere intorno a sé il male corrispondente, si è obbligati, siccome non si può evitare quel male, di concentrarlo su di sé medesimi.

Così il desiderio del bene totalmente puro implica l'accettazione, per sé, dell'estremo grado di infelicità.

Se si desidera solamente il bene, si è in opposizione con la legge che collega il bene col male come l'oggetto illuminato all'ombra, e, essendo in opposizione con la legge universale del mondo, è inevitabile la caduta nell'infelicità. Il mistero della croce del Cristo consiste in una contraddizione, perché essa è, insieme, una offerta consentita e una punizione subita suo malgrado. Se si vedesse l'offerta, si potrebbe volere altrettanto per sé. Ma non si può volere un castigo subito contro la propria volontà.